

ACCORDO TRA
REGIONE TOSCANA E
ITACA (Istituto per l'innovazione e la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale)

PER

la definizione di un Protocollo ITACA per la sostenibilità a scala urbana

PREMESSO CHE

L'Istituto per l'innovazione e la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale – ITACA, in seguito denominato brevemente ITACA, Associazione federale delle Regioni e delle Province autonome, ha istituito in data 12 marzo 2008 un Fondo speciale per consentire la realizzazione di specifici progetti d'interesse generale nell'ambito delle materie trattate dall'Istituto, con carattere di trasferibilità dei risultati in tutte le Regioni.

Detto Fondo, costituito attraverso il contributo delle Regioni e delle Province autonome, soci fondatori di ITACA, ammonta complessivamente a €476.000,00.

In data 30 maggio 2008, il Consiglio Direttivo di ITACA ha approvato il Regolamento per la costituzione e gestione del Fondo medesimo, che prevede in particolare:

- i progetti sono definiti nell'ambito dei gruppi di lavoro interregionali ed approvati dal Consiglio Direttivo;
- le quote di finanziamento non potranno avere importo superiore alla effettiva disponibilità delle risorse non ancora impegnate alla data di assunzione della delibera del Consiglio;
- il Fondo finanzia progetti a concorrenza del 100% del costo totale, ovvero preferibilmente progetti con cofinanziamento di altri soggetti pubblici o privati;
- il Consiglio con la approvazione del progetto e l'attribuzione del relativo finanziamento, nomina un responsabile del progetto quale referente per il Consiglio anche ai fini della rendicontazione delle attività realizzate e delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

In data 26 giugno 2013, il Consiglio Direttivo di ITACA,

- vista la deliberazione del Consiglio medesimo del 7 luglio 2010 che ha approvato il finanziamento di € 30.000,00 a valere sul Fondo Speciale per il progetto presentato dalla Regione Toscana recante "*Guida operativa per l'utilizzo e la diffusione del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei lavori pubblici – OEPV*";
- visto la realizzazione del suddetto progetto con l'approvazione delle Linee guida OEPV anche da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in data 24/01/2013, e relativa presentazione con evento nazionale svolto in data 20 giugno 2013;
- considerato che la realizzazione del suddetto progetto non ha determinato per Itaca l'impegno di spesa a valere sul Fondo speciale approvato dal Consiglio del 07/07/2010;
- visto la proposta di nuovo progetto presentato da Regione Toscana recante: "*Definizione del Protocollo ITACA per la sostenibilità a scala urbana*";

ha approvato il progetto recante “*Definizione del Protocollo ITACA per la sostenibilità a scala urbana*”, sulla base del finanziamento di Euro 30.000,00, a valere sul Fondo Speciale, di cui assegna il coordinamento a Regione Toscana.

Il Consiglio Direttivo ha altresì delegato il Presidente di Itaca alla sottoscrizione dello specifico Accordo con Regione Toscana, anche ai fini della individuazione di un Responsabile di progetto e della rendicontazione del lavoro svolto e delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

VISTE

- La deliberazione del Consiglio Direttivo di ITACA in data 26 giugno 2013 che ha approvato la realizzazione del progetto in parola per l'importo complessivo di € 30.000,00, a valere sul Fondo speciale;
- La D.G.R. n. 698 in data 5 agosto 2013 con cui la Regione Toscana ha approvato lo schema di accordo con ITACA per l'attribuzione del coordinamento per l'attuazione della proposta progettuale indicata in premessa.

TUTTO CIO' PREMESSO E VISTO

1. ITACA, nella persona del Presidente Ugo Cavallera;
2. la REGIONE TOSCANA nella persona del Dirigente del Settore Pianificazione del Territorio, giusta la suddetta deliberazione della Giunta regionale n.698 del 5 agosto 2013;

STABILISCONO

Art.1

Recepimento della premessa

Il contenuto della premessa in tutte le parti in cui si compone forma parte integrante e vincolante del presente atto.

Art. 2

Oggetto dell'accordo

Oggetto dell'accordo è la realizzazione di quanto contenuto nei documenti allegati al presente atto e costituenti la proposta progettuale approvata in data 26 giugno 2013 dal Consiglio Direttivo, che si sostanzia in particolare in:

1. definizione del Protocollo a scala urbana composto da criteri ed indicatori per la valutazione della sostenibilità degli interventi di rigenerazione urbana;
2. definizione di linee guida per la qualità urbana;

Art.3

Impegni e modalità di espletamento dell'accordo

Per l'espletamento dell'attività è costituito uno specifico gruppo di lavoro di natura tecnica coordinato dal funzionario arch. Cinzia Gandolfi individuato dal dirigente del Settore Pianificazione del territorio, arch. Antonella Turci, Responsabile del progetto e referente per il Consiglio Direttivo di Itaca, così come determinato dal Regolamento adottato dal Consiglio medesimo in data 30 maggio 2008.

ITACA e la Regione Toscana si impegnano a mettere a disposizione le proprie sedi per le riunioni necessarie allo svolgimento dell'attività nonché a collaborare alla organizzazione degli eventi ufficiali di divulgazione dei risultati.

La Regione Toscana si impegna per l'espletamento degli aspetti amministrativi collegati alla realizzazione dell'accordo, curandone gli aspetti organizzativi e di segreteria, in stretta collaborazione con la segreteria di Itaca, nonché l'elaborazione e gestione di documenti oggetto dei lavori del gruppo tecnico.

Art. 4

Prodotto finale e proprietà della ricerca

I prodotti di qualsiasi natura che costituiranno risultato principale o parziale del progetto sono di proprietà delle Regioni e delle Province autonome e di Itaca e non possono essere commercializzati.

Art. 5

Impegno finanziario e modalità di trasferimento delle risorse

Al fine di consentire l'attuazione del progetto, ITACA contribuisce con un apporto finanziario di € 30.0000,00, (trentamila/00) compresa IVA ed ogni altro onere .

Regione Toscana e ITACA concordano che il contributo a valere sul Fondo speciale sarà erogato a favore di esperti individuati e incaricati da ITACA di svolgere specifiche attività a sostegno del gruppo di lavoro e del Responsabile del progetto.

Lo schema di contratto che regola la prestazione di detti esperti è di competenza di ITACA.

Art. 6

Rendicontazione

Il Responsabile del progetto è tenuto a riferire al Consiglio Direttivo, in merito alle attività espletate dal Gruppo di Lavoro secondo le fasi previste dallo schema di progetto.

ITACA renderà conto in merito alle spese sostenute previste al suddetto art.5.

Art. 7

Durata

Il termine di scadenza del presente accordo è stabilito alla data di 12 mesi dalla data di stipula dello stesso.

Letto, approvato e sottoscritto

Firenze, _____

Firma dei Legali rappresentanti delle Parti

Per la Regione Toscana,
il Responsabile del Settore Pianificazione del Territorio
arch. Antonella Turci

Per ITACA,
il Presidente facente funzioni
Ugo Cavallera

ALLEGATI TECNICI

- I. SCHEDA PROGETTO
- II. DESCRIZIONE DEL PROGETTO
- III. ELENCO DEI SOGGETTI PARTECIPANTI AL GRUPPO DI LAVORO

ALLEGATO TECNICO I – SCHEDA PROGETTO

<p>Titolo del progetto:</p>	<p>DEFINIZIONE DEL PROTOCOLLO ITACA A SCALA URBANA</p>
<p>Contesto:</p>	<ul style="list-style-type: none"> – le motivazioni dell'inserimento dell'intervento nel programma: il progetto affronta il tema della sostenibilità delle città, inserendosi nel più ampio dibattito politico sulle Città Europee Sostenibili iniziato a seguito della emanazione della Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili (2007). Nello stesso tempo la necessità di porre un limite al consumo di nuovo suolo, condivisa da gran parte delle regioni italiane, pone il tema del superamento della riqualificazione dei tessuti urbani esistenti a favore della rigenerazione urbana come elemento irrinunciabile delle agende politiche nazionali e regionali. – dinamiche in corso: in questo contesto, il tema della sostenibilità degli interventi a scala urbana, sostenibilità da declinare sotto molti punti di vista (urbanistici, ambientali, sociali, economici, ecc), diventa particolarmente rilevante. Ne discende che diversi istituti stanno promuovendo sistemi di certificazione degli interventi a scala urbana, spesso calibrati sul realtà urbane nord europee o di matrice statunitense, presso le amministrazioni pubbliche. Si tratta quindi di definire un protocollo pubblico, sul modello di quelli già elaborati da ITACA per gli edifici, e costruito sulle caratteristiche delle regioni italiane. – problemi da risolvere: si tratta di problemi metodologici dovuti al fatto che il protocollo Scala Urbana deve poter comprendere al suo interno parametri necessari a caratterizzare e a valutare la eco-sostenibilità degli interventi a scala delle città o di loro parti significative (cluster, quartieri). Mentre per le questioni ambientali ed energetiche molti dei criteri/indicatori definiti per i protocolli degli edifici potranno essere recuperati, il lavoro più impegnativo sarà quello legato alla definizione di criteri/indicatori che attengono a tutti gli altri aspetti, altrettanto importanti che concorrono alla definizione della sostenibilità urbana e che non sono quantificabili e misurabili con parametri riferiti a norme di legge o a norme UNI. – rappporti causali (causa-effetto): l'individuazione di criteri, parametri e indicatori per questi aspetti costituisce sicuramente un fattore essenziale per costruire il Protocollo ITACA per la città sostenibile
<p>Obiettivi:</p>	<p>Le regioni possono trarre importanti e utili contributi da questo lavoro comune sia per quanto riguarda la loro attività di</p>

	<i>indirizzo verso la pianificazione territoriale e urbanistica sui temi della rigenerazione urbana sia per definire uno strumento di valutazione di programmi di trasformazione, e per il monitoraggio della efficacia delle proprie politiche di programmazione degli interventi per le città; infatti gli interventi di rigenerazione rappresentano ormai l'unica alternativa praticabile al consumo di nuovo suolo e nello stesso tempo l'occasione per conseguire una maggiore sostenibilità e attrattività dei nostri centri urbani.</i>
Contenuti delle attività:	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Definizione un insieme di criteri (min 40, max 50), anche sulla base dell'elenco già discusso dal gruppo di lavoro, che delineino le tematiche della sostenibilità urbana;</i> - <i>Individuazione degli indicatori più adatti per la valutazione delle prestazioni tenendo conto in particolare dei criteri relativi all'uso del suolo, elementi di ecologia e biodiversità, mobilità e accessibilità, consumo di risorse energetiche e ambientali, emissioni e rifiuti, qualità dell'ambiente all'aperto e degli spazi pubblici, benessere di abitanti e utenti, fattibilità economica, coesione sociale;</i> - <i>Individuazione della scala di riferimento: benchmark e migliore pratica in base a simulazioni e sperimentazioni in casi studio</i> - <i>Definizione dell'insieme del sistema e dei pesi correlati ai criteri</i>
Risultati attesi:	<p><i>Definire uno strumento di supporto alle regioni volto a coordinare e uniformare le attività delle stesse:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>1. da utilizzare in fase di valutazione di piani/programmi di rigenerazione urbana (valutazione ex ante) e in fase di verifica dell'efficacia degli stessi (monitoraggio ex post)</i> <i>2. per orientare la progettazione verso una maggiore qualità (linee guida).</i>
Coordinamento:	<i>Alla Regione Toscana è affidato il coordinamento delle attività previste.</i>
Modalità attuative:	<p>Modalità: <i>iniziative seminari, istituzione di tavoli di lavoro; consultazione e attività di ricerca.</i></p> <p>Soggetti coinvolti: <i>Regioni, Comuni, istituti di ricerca, università.</i></p>
Durata:	<p><i>Indicare la durata (12 mesi), con presentazione Rapporto iniziale, intermedio e finale:</i></p> <p><i>Durata 9 mesi:</i></p>

	<ul style="list-style-type: none">- <i>0-1 mesi: ricognizione delle questioni teoriche ed operative e definizione del programma operativo</i>- <i>2-5 mesi: predisposizione delle bozze dei documenti e consultazioni;</i>- <i>6-10 mesi: applicazione sperimentale dei contenuti del documento;</i>- <i>11-12mesi predisposizione dei documenti definitivi.</i>
Risorse:	§ <i>costo previsto: a valere sul Fondo Interregionale Itaca 30.000,00 €, a cui dovranno essere aggiunte ulteriori risorse da reperire come stabilito nel Consiglio Direttivo del 26/6/2013.</i>

ALLEGATO TECNICO II – DESCRIZIONE DEL PROGETTO

IL PROTOCOLLO ITACA A SCALA URBANA

Il contrasto al consumo di nuovo suolo, l'esigenza di riqualificare un patrimonio edilizio, per lo più di scarsa qualità, proprio delle periferie urbane, la maggiore consapevolezza del ruolo che le città possono svolgere quali attrattori di flussi economici, ma anche quali strumenti per il riequilibrio ambientale e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, sono temi sempre più attuali che richiedono un profondo ripensamento delle azioni regionali al fine di rispondere alla sempre crescente domanda di qualificazione dello spazio urbano e di contribuire a creare le migliori condizioni per la fattibilità degli interventi di rigenerazione urbana.

Dopo un lungo periodo di scarsa o nulla considerazione da parte della politica nazionale nei confronti dello sviluppo urbano, si assiste oggi ad un cambio di direzione e ad una nuova attenzione per il ruolo della città che, a partire dalla Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili (2007), considera la città come il luogo centrale da cui ripartire per il rilancio economico dei territori.

Il documento sulle priorità in tema di Agenda Urbana presentato dal ministro per la coesione territoriale¹, le prime indicazioni strategiche ed operative per la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, e non ultima la costituzione del CIPU² rafforzano l'idea che le regioni debbano svolgere un ruolo chiave nell'azione di governance rispetto al tema della innovazione urbana sostenendo nelle proprie politiche un ricorso maggiore alle strategie di sviluppo urbano integrato, volto a consentire un migliore coordinamento degli investimenti pubblici e privati ed un maggiore coinvolgimento dei cittadini.

Peraltro la crisi economica strutturale in cui si trova il nostro paese porta a credere che la sfida per il superamento dell'attuale situazione si giocherà proprio introducendo nelle strategie di rinnovamento della città fattori di qualità, innovazione e di integrazione.

Di conseguenza l'esigenza di riconsiderare in modo nuovo il tema della crescita delle città deve essere letta come una opportunità per declinare il tema della rigenerazione urbana nel modo più ampio ed efficace possibile.

Sappiamo che la rigenerazione urbana contiene in sé un superamento dei concetti di riqualificazione o di valorizzazione spesso troppo legati ai soli aspetti di recupero edilizio di parti della città o della loro messa in valore immobiliare. I processi di rigenerazione infatti impongono un ripensamento complessivo in quanto in essi convergono, oltre ai necessari interventi di recupero edilizio e funzionale delle parti degradate ed obsolete di città, una serie di altri elementi legati al concetto di sostenibilità che vanno dal miglioramento energetico ed ambientale dell'organismo urbano, alla qualità degli spazi pubblici, alla accessibilità materiale ed immateriale, al sistema della mobilità pubblica, alla flessibilità degli spazi, alla complessità funzionale e alla capacità di rispondere alla domanda sempre crescente di integrazione sociale.

Un modello di città in cui la sostenibilità dunque sia sempre più intesa come un insieme complesso di "qualità" in grado di rispondere ai bisogni, altrettanto complessi e compositi, dei cittadini.

La complessità dei temi propri della rigenerazione urbana richiede che le regioni giochino un ruolo forte nel governo di questi processi, in modo rappresentare il necessario elemento di raccordo tra le politiche di livello nazionale e la loro attuazione alla scala degli enti locali. Questo richiede un forte impegno rivolto da un lato alla costruzione di modelli e pratiche di governance, attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, dei diversi settori, delle categorie interessate, dei cittadini nelle decisioni sullo sviluppo futuro in termini di spazio, tematiche e tempi, dall'altro alla

¹ Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020 – Documento di apertura del confronto pubblico presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche sociali e delle politiche agricole, Alimentari e Forestali.

² Comitato interministeriale per le politiche urbane

definizione di regole e indirizzi che orientino gli interventi di rigenerazione alla massima qualità, in base a criteri ed indicatori ampiamente condivisi.

Infatti in relazione alle opportunità di sviluppo economico in gioco e a fronte della scarsa quantità di risorse pubbliche a disposizione occorre, come evidenzia AUDIS, "sostenere, con misure condivise e strumenti innovativi, l'azione degli Enti Locali, protagonisti sul campo delle politiche di sviluppo urbano, perché siano messi in grado di svolgere al meglio il ruolo di motori dello sviluppo, come indicato, da oltre un decennio, dall'Europa"³.

Diventa così necessario per il decisore pubblico poter disporre di strumenti capaci di valutare la sostenibilità dei programmi di rigenerazione urbana attraverso indicatori che facciano riferimento a tutti gli aspetti che entrano in gioco nella definizione della "qualità globale".

Si tratta di lavorare alla definizione di buone pratiche, di statistiche, di studi di benchmarking, valutazioni e altre ricerche urbane per definire in modo il più possibile "misurabile" tutto il ventaglio di fattori che entrano in gioco laddove si parli di sostenibilità intesa come "qualità globale".

Il protocollo ITACA Scala Urbana dunque deve poter comprendere al suo interno tutti quei parametri (materiali ed immateriali) necessari a caratterizzare e a valutare la sostenibilità degli interventi a scala delle città o di loro parti significative.

Ne discende che, mentre per la parte relativa alle questioni ambientali ed energetiche la pluriennale esperienza svolta per i protocolli ITACA degli edifici potrà rappresentare un importante contributo metodologico, ciò che richiede un maggiore approfondimento scientifico è il metodo da utilizzare per la definizione di criteri/indicatori che attengono a tutti gli altri aspetti, altrettanto importanti, che contribuiscono alla definizione di "città sostenibili", in modo particolare tutti i criteri che possono definire (indirizzare/valutare) la qualità urbana nei suoi molteplici aspetti urbanistici, architettonici, paesaggistici, sociali, culturali, economici, ecc.

Il protocollo Scala Urbana rappresenta quindi per ITACA l'occasione per consolidare l'esperienza già maturata nell'ambito dei Protocolli pubblici di certificazione degli edifici, con l'intento di mettere a disposizione delle regioni uno strumento in grado supportare le attività di valutazione di piani/programmi di rigenerazione urbana (valutazione ex ante) e di verifica dell'efficacia degli stessi (monitoraggio ex post). Nello stesso tempo il Protocollo può dare un valido contributo per orientare la progettazione verso una maggiore qualità (linee guida da utilizzare per i bandi e gli avvisi pubblici).

Il Protocollo Scala Urbana può costituire inoltre il supporto per la redazione di documenti di indirizzo per la qualità degli insediamenti rivolti agli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, quali ad esempio, nel caso della Toscana, i regolamenti attuativi della legge regionale per il governo del territorio.

Il progetto intende sviluppare, attraverso di gruppo di lavoro interregionale, un sistema di indicatori ritenuti di particolare rilevanza in relazione ai piani e programmi di rigenerazione urbana e che dovranno riguardare i seguenti aspetti:

- qualità della proposta progettuale;
- qualità urbanistica/architettonica
- qualità degli spazi pubblici
- relazione con il contesto
- qualità energetico-ambientale
- mobilità e accessibilità
- fattibilità e sostenibilità economico-finanziaria
- dimensione sociale e partecipativa

Lo svolgimento del progetto dovrà articolarsi nelle seguenti fasi:

³ Umberto Mosso, Direttivo AUDIS, Risorse per Roma spa, "La qualità urbana ai tempi del CIPU", 2013

- una prima fase di approfondimento volta alla costruzione di un quadro di riferimento europeo e nazionale sui temi del progetto, anche attraverso i documenti già disponibili presso le regioni e la ricognizione degli open data base utilizzabili per il protocollo;
- una seconda fase di interpretazione dei dati
- la vera e propria fase di progettazione del protocollo da collegare ad una fase di sperimentazione del lavoro in corso su aree urbane campione
- la fase di redazione definitiva del protocollo.

ALLEGATO TECNICO III .ELENCO DEI SOGGETTI PARTECIPANTI AL GRUPPO DI LAVORO

REGIONE PIEMONTE

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

REGIONE TOSCANA

REGIONE UMBRIA

REGIONE MARCHE

REGIONE CAMPANIA

REGIONE PUGLIA

REGIONE SARDEGNA

iiSBE ITALIA - ITC-CNR

ITACA

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI

ANCI – COMUNE DI PESARO